

## **Drogen nehmen und rumfahren - Ted Kaczynski War Ein Freund Von Mir**

Quindi una filosofia risulterà inefficace a meno che non sia accompagnata e supportata da un programma di azione concreto simile a quelli che non esigono che la gente cambi volontariamente il proprio modo di vivere ed agire – un programma che richiede solo un piccolo sforzo o un minimo di forza di volontà da parte della maggioranza della gente. Un tale programma verosimilmente dovrebbe essere politico o legislativo. È improbabile che una filosofia porti la gente a cambiare il proprio comportamento quotidiano, ma potrebbe (con un po' di fortuna) indurla a votare per quei politici che propongono un certo programma. Infatti, dare un voto richiede solo un impegno occasionale, non una strenua applicazione della forza di volontà. Sicché rimane la seguente questione: che tipo di programma legislativo darebbe la possibilità di salvare la libertà?

Mi vengono in mente solo due possibilità che sono plausibili a metà. La discussione di una di queste la farò più in là. L'altra, e cioè quella che propongo, è questa: in parole povere, fermare il progresso scientifico tagliando tutte le maggiori fonti da cui provengono i fondi per la ricerca. Più precisamente, cominciare a tagliare tutte o la maggior parte delle sovvenzioni federali destinate alla ricerca. Se un tale brusco taglio causasse dei problemi economici, eliminarli in modo pratico. In seguito, far passare una legislazione che limiti o elimini il sostegno e le sovvenzioni per la ricerca agli istituti educativi che accettano fondi pubblici. Alla fine, si dovrebbe giungere a far passare una legislazione che proibisca a tutte le grandi corporazioni, aziende ed alle altre grandi organizzazioni di sostenere e sovvenzionare la ricerca scientifica. Naturalmente, sarebbe necessario estendere tali cambiamenti anche al resto del mondo, ma, essendo americani, dobbiamo innanzitutto cominciare dagli Stati Uniti, che oltretutto sono il Paese più tecnologicamente avanzato del mondo. Per ciò che concerne il crollo economico ed altre disgregazioni che possono venir provocate dall'eliminazione del progresso scientifico, tali spaccature sono verosimilmente minori di quelle causate dai cambiamenti estremamente rapidi che la scienza stessa sviluppa.

Ammetto che, vista la salda e fortificata posizione che la Grande Scienza occupa, è alquanto inverosimile che un tale programma legislativo possa essere promulgato. Tuttavia, credo che ci sia perlomeno qualche possibilità che un tale programma possa essere messo in pratica nel corso degli anni a venire, soprattutto se una o più attive organizzazioni venissero costituite per rendere edotto e conscio il pubblico delle probabili conseguenze del continuo progresso scientifico e per cercare di imporre una legislazione appropriata. Anche se ci fosse solo una piccolissima possibilità di successo, penso che valga ugualmente la pena di adoperarsi affinché si realizzi, in quanto che l'alternativa appare essere la perdita e la scomparsa di ogni libertà umana.

Questa soluzione è destinata ad essere giudicata e ritenuta "ingenua" e "semplicistica", ma la questione fondamentale è: c'è una soluzione migliore o ci sono altre soluzioni? La mia opinione personale è che non vi sia un'altra soluzione. Tuttavia, non bisogna essere dogmatici, forse c'è una soluzione migliore. Ma il punto è: se esiste una tale soluzione, nessuno attualmente sembra sapere quale sia. Siamo arrivati al punto che non possiamo più permetterci il lusso di starcene immobili nell'attesa che accada o arrivi qualcosa. Fermando adesso il progresso scientifico, o comunque rallentandolo drasticamente, potremmo nel frattempo provare ad elaborare un'altra soluzione, se una è possibile.

Esiste una soluzione putativa la cui discussione ho fino ad ora messo da parte. Si potrebbe prendere in considerazione la promulgazione di una qualche carta dei diritti designata a proteggere la libertà dall'invasione tecnologica. Ma non penso che una tale soluzione possa essere efficace.

In primo luogo, un documento che cercasse di definire e delimitare la nostra sfera di libertà attraverso pochi e semplici principi risulterebbe o troppo debole per apportare una reale protezione, o troppo forte per essere compatibile con il funzionamento della società attuale. Sicché, un'appropriata carta dei diritti dovrebbe essere esageratamente complessa, e piena di eccezioni, precisazioni e delicati compromessi. Una tale carta sarebbe soggetta a ripetuti emendamenti in nome della convenienza sociale; ed ove l'emendamento formale risultasse inopportuno, il documento verrebbe semplicemente e decisamente reinterpretato. Le recenti decisioni della Corte Suprema, sia che uno le approvi oppure no, mostrano quanto il senso di un documento possa essere alterato per mezzo delle reinterpretazioni. La nostra odierna Carta dei Diritti sarebbe risultata inefficace se ci fossero state in America delle tenaci forze sociali operanti contro la libertà di parola, la libertà di culto, ecc. Si consideri ciò che sta accadendo al diritto di portare armi, il quale attualmente risulta essere opposto alle tendenze sociali di

base. L'approvare o il disapprovare quel diritto non c'entra nulla – il punto è che la garanzia costituzionale non può indefinitamente opporsi alle potenti forze sociali.

Se sei un avvocato costituzionalista, prova ad accostarti al problema tecnologico, mettiti alla prova cercando di scrivere una semplice sezione riguardante, per esempio, l'ingegneria genetica. Come definiresti il termine “ingegneria genetica” e come tracceresti, in parole, il confine tra ciò che è permesso e ciò che è proibito a quell'ingegneria? La tua legge verrà prontamente reinterpretata e modificata nel momento in cui si evolveranno gli standard sociali, oppure risulterà esageratamente complessa e dettagliata. In quest'ultimo caso, la legge non sarà approvata come un emendamento costituzionale, perché per ragioni pratiche una legge che cerca di trattare un tale problema in modo assai dettagliato dovrà essere relativamente facile da modificare nel momento in cui le necessità e le circostanze cambiano. Ma allora, ovviamente, la legge verrà modificata continuamente in nome della convenienza sociale, quindi non servirà come barriera all'erosione della libertà.

E chi effettivamente dovrebbe elaborare i dettagli di una tale carta dei diritti? Indubbiamente, un comitato di membri del Congresso, o una commissione nominata dal presidente, o qualche altro gruppo organizzato. Ci consegnerebbero della fine retorica libertaria, ma non sarebbero disposti a pagare il prezzo della reale e sostanziale libertà – non scriverebbero mai una carta che possa sacrificare una qualsiasi rilevante quantità del potere dell'organizzazione.

Ho affermato che una carta dei diritti non riuscirebbe ad opporsi a lungo alle pressioni della scienza, del progresso e del cambiamento. Ma da questo punto di vista, sarebbe completamente diverso con delle leggi che danno un alt alla ricerca scientifica. Il prestigio della scienza verrebbe spezzato. Senza le basi finanziarie, pochi giovani troverebbero conveniente ed utile intraprendere una carriera scientifica. In seguito, per esempio nel giro di trent'anni, la nostra società cesserebbe di essere orientata verso il progresso e le pressioni e le spinte più pericolose che attualmente minacciano la nostra libertà verrebbero ad indebolirsi. Una carta dei diritti non condurrebbe a un tale indebolimento.

Tra parentesi, questa è anche una delle ragioni per cui l'eliminazione della ricerca solamente in poche aree sensibili risulterebbe inadeguata. Fino a che la scienza manterrà un largo e diffuso interesse, esisterà la costante tentazione ad applicarla in nuove aree; ma tale pressione verrebbe spezzata se la scienza fosse ridotta ad un ruolo minore.

Ricapitoliamo il ruolo della tecnologia nei confronti della libertà. L'effetto fondamentale della tecnologia è quello di aumentare il potere della società collettivamente. Ora, c'è un numero più o meno illimitato di giudizi di valore che stanno davanti a noi: per esempio, che un individuo possa o non possa avere atteggiamenti puritani verso il sesso; che sia meglio avere la pioggia di notte o durante il giorno. Quando la società acquisisce potere su una certa situazione, generalmente la maggior parte delle forze sociali considera l'una o l'altra delle alternative come un Diritto. Queste forze sociali riescono allora ad usare il meccanismo della società per imporre la loro scelta in modo universale, per esempio, possono plasmare i bambini così bene da far sì che nessuno cresca con atteggiamenti puritani verso il sesso, oppure possono usare un'ingegneria atmosferica per far sì che piova solo durante la notte. In tal modo si verifica una continua limitazione delle possibilità che esistono nel mondo. Il risultato finale sarà un mondo in cui esisterà un unico sistema di valori. L'unica maniera per uscirne sembra essere quella di arrestare l'incessante estensione del potere della società.

Ti propongo di unirti a me e ad altre poche persone nel tentativo di fondare un'organizzazione che abbia lo scopo di fermare e tagliare le sovvenzioni federali alla ricerca scientifica. Mi rendo conto che probabilmente rifiuterai questa proposta, ma spero che non la rifiuterai basandoti su un qualsiasi vago dogma del tipo “la conoscenza è buona”. Va bene, la conoscenza è buona, ma che alto prezzo, in termini di libertà, stiamo pagando per la conoscenza? Potresti essere comprensibilmente riluttante ad entrare in un'organizzazione di cui non ne sai nulla, ma sappi che anch'io su di essa ne so tanto quanto te. Infatti, non è stata ancora creata. Tu potresti esserne uno dei membri fondatori. Io non pretendo di possedere particolari requisiti per tentare di dar vita a una tale organizzazione, e non ho idea di come si possa farla funzionare, sto solo facendo uno sforzo in tal senso dato che nessun'altra persona più qualificata lo ha ancora fatto. Sto semplicemente tentando di mettere assieme un po' di persone intelligenti e serie che siano fermamente decise ad assumersi tale compito. Personalmente preferirei non parteciparvi, poiché non sono adatto a quel tipo di lavoro: infatti lo detesto intensamente.